

Il romanzo «Amodio»**Una «Gomorra» gay
senza troppa prosopopea**■ ■ ■ **GEMMA GAETANI**

■ ■ ■ Esordisce nella scrittura col romanzo *Amodio* (Gallucci, pp. 152, euro 16,50) il fotografo **Maurizio Fiorino**, che ha già all'attivo mostre come *Boys of life* sulla prostituzione gay, *Calabria* sulla sua non svizzera terra d'origine, nonché una certa fama anche a New York. La storia è importante. In mano ad altri sarebbe già stata lanciata alla «il mondo la deve sapere!».

Invece la casa editrice non è altisonante, la copertina raffigura le labbra schiuse di un giovane efebico pure col dia-stema (spazio interdentele tra gli incisivi che ha anche la cantante Madonna) e non v'è nemmeno fascetta che strilli. Pur con questi marchi di fabbrica timidi e underground, il libro sta diventando un *must read* presso lettori non solo gay. In ristampa a un soffio dall'uscita, non ci stupiremmo di vederlo diventare film. Auguriamo a

Fiorino più di Gabriele Salvatore che di Ferzan Özpetek. Perché la storia narra una ribellione che non è solo di matrice omosessuale. L'adolescente Amodio Costa non vuol essere giovane d'onore per quel diritto di sangue che eredita dal padre Carlo Costa, il mafioso più feroce della calabrese Crotone: la gittata di condomini costruita con la Costa srl, grazie a un appalto vinto chissà come, resta invenduta perché cementare le vittime dopo le uccisioni è la firma di Carlo, chissà quanti cadaveri ci sono in mezzo a quel calcestrutto da palazzinaro 'nduja style. Amodio sogna di diventare un campione di pugilato, perché «dopo aver visto Rocky si era innamorato di qualcosa che avrebbe potuto riscattarlo da suo padre e dalla sua famiglia». Anche Armando lotta coi genitori, per iscriversi a quel territorio d'esclusiva tradizionalmente femminile che è la scuola di danza. La spunta. E conosce Vincenzo, l'unico al-

tro maschio del corso, come lui appassionato di Spice Girls, e gay in fiore. Anzi più di lui. Perché urlerà ai suoi, di genitori, che quel corpo di maschio non gli appartiene proprio. Dopo esser stato picchiato a sangue nei bagni della scuola perché «ricchione», da Alfio Costa, l'altro figlio di papà mafioso però fiero di esserlo. È una Crotone che ricorda la Sicilia del film *Mafioso* con Alberto Sordi.

Così come Vincenzo, Vincenzina dopo il ripudio genitoriale e la femminilizzazione, ricorda il delicato film sull'origine della transgenderialità *Breakfast on Pluto*. E *Ingannevole è il cuore più di ogni cosa*. Ma il riferimento artistico più pregnante è *Gomorra*. Uno, tra Amodio, Armando e Vincenzina, verrà ucciso. Con lui, alla Romeo e Giulietta, la possibilità d'esperire il suo primo amore gay con l'altro membro del triangolo amicale di cui è innamorato ricambiato. La mafia, come la camor-

ra, non scherza. Amodio, alla *Gomorra*, affronta tutto senza edulcorazione. Anche il lassismo di una parte delle forze dell'ordine che in certi luoghi non vanno affatto, cristallizzandoli come masse tumorali d'un Sud che parte del suo popolo vorrebbe diverso dai delinquenti che lo insanguinano.

Ma non vi trova spazio quell'amore quasi perverso che Saviano parve avere per la denuncia tragica e senza speranza. Gli altri due ragazzi sopravviveranno, trovando il proprio posto. Uno a Crotone, l'altro no. Il messaggio è che è possibile affermare la propria individualità «diversa», sessualmente ma anche moralmente. Al Sud «diverso», non conforme a schemi predeterminati dal passato, è anche chi vuol vivere con onestà. Fiorino giustappone i «diversi» nella lotta, regalando anche tanta levità e fiducia sconosciute a *Gomorra* e a tanta - troppa - narrativa e filmografia gay. Super.

